

**Sanità** I medici insistono: sbagliato cancellare il merito

## Primari scelti dalla politica, Caldoro difende la controriforma

Scende in campo Caldoro a difendere l'abrogazione della normativa per la nomina dei primari sulla base del merito testimoniato dal curriculum, approvata nel 2006 dalla giunta Bassolino. Si torna alla scelta da parte dei direttori generali, a loro volta di nomina politica. Per il governatore «la Campania rappresentava un'anomalia», ma non può esserlo, non «con leggi non applicate che sembrano essere più bandiere ideologiche che non producono alcun effetto. Quella legge era un modo per camuffare il finto rigore ed eludere le responsa-

bilità». Non è d'accordo il Pd, per il quale replicano il capogruppo Giuseppe Russo e il consigliere Antonio Marciano. E neanche molti medici: continua infatti la polemica portata avanti soprattutto dall'Associazione dei chirurghi ospedalieri e dalla Cimo. «Senza quella legge io sarei ancora a Pollena Trocchia», racconta intanto Michele Ansalone, che dopo 20 anni al Cardarelli e 10 da primario a Pollena, grazie al proprio curriculum riuscì a diventare apicale a La Schiana di Pozzuoli.

A PAGINA 5 Lomonaco

# Primari senza vincere il concorso Caldoro: abrogato il finto rigore

*Il governatore difende la scelta: «La giunta se ne prende la responsabilità, la Campania era un'anomalia in Italia». Il Pd: il suo è un bell'azzardo*

NAPOLI — «La giunta se ne prende la responsabilità». Il governatore Caldoro ha difeso con parole nette il provvedimento relativo alla nomina dei primari assunto in sede di approvazione della finanziaria regionale. «La Campania rappresentava un'anomalia. Forse due Regioni hanno ancora una legge come quella in vigore in Campania che di fatto è stata applicata quindici volte, in tutte le Asl della Campania, che contano migliaia e migliaia di medici», ha aggiunto, ricordando che la modifica è stata assunta dalla commissione consiliare. Il presidente della Giunta ha espresso il proprio punto di vista a margine della cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte dei conti regionale. E ha spiegato: «La Campania non può essere un'anomalia, con leggi non applicate che sembrano essere più bandiere ideologiche che non producono alcun effetto. Quella legge era un modo per camuffare il finto rigore ed eludere le responsabilità. Se noi guardiamo al Veneto, alla Lombardia, dobbiamo avere le stesse leggi che hanno le Regioni virtuose, che fanno funzionare la sanità con la meritocrazia e con la responsabilità».

Di parere opposto il capogruppo regionale del Pd: «Convincere l'opinione pubblica che i primari ospedalieri pos-

sono essere scelti su basi discrezionali e poi valutati a posteriori è un bell'azzardo», ha replicato Giuseppe Russo. «Anche perché il merito non è una categoria astratta ma è testimoniato da evi-

### «Bandiere ideologiche»

«La Campania non può essere un'anomalia con norme simili a bandiere ideologiche»

denti parametri. Affidare tutto questo al solo intuito personale del manager sanitario mi pare assai rischioso. Puntare sul merito richiede riforme coraggiose e determinazione politico-culturale, non certo piccole boutade come questa». Anche più duro Antonio Marciano, coordinatore della segreteria del Pd Campania e consigliere regionale: «L'anomalia vera è una destra senza pudore, che pretende di definire normale una pratica che non premia il merito ma l'appartenenza politica e che cancella una legge giusta introdotta dalla giunta Bassolino. Per stessa ammissione del presidente Caldoro, la Campania era una delle poche regioni in cui i primari erano scelti grazie ai concorsi, prassi che evidentemente sta stretta a una maggioranza che si regge sulla sete di potere di consiglieri e galoppini».

A. L.

» La polemica Associazioni e sindacati all'attacco

## Lo sconforto dei medici: «Regresso mascherato, così il merito non conta niente»

NAPOLI — «Cosa ne penso io della legge Montemarano? Penso che per fortuna sono riuscito a spostarmi prima che l'abrogassero». **Michele Ansalone** è uno dei pochi vincitori dei pochissimi concorsi tenuti dal 2006, quando fu approvata la normativa regionale che introdusse il merito, cioè attribuì valore formale e sostanziale al curriculum dei candidati primari. Normativa appena abrogata dalla Regione. Oggi Ansalone è il direttore della chirurgia d'urgenza all'ospedale La Schiana di Pozzuoli. «Ma primario lo ero già da dieci anni a Pollena Trocchia — spiega — dopo aver vinto un precedente concorso». L'obiezione mossa dai critici della norma appena cancellata è appunto che nel curriculum di un medico proveniente da un ospedale di provincia magari figurino la qualifica di primario che però corrisponde a un lavoro non paragonabile a quello che si svolge in un grande nosocomio di città. Insomma che i titoli non corrispondono a un'esperienza significativa. Il caso di Ansalone, però, sembra dimostrare il contrario. «A Pollena Trocchia — racconta lui — dove mi sono sentito un po' in esilio e dove senza quella legge sarei probabilmente rimasto, sono stato anche capo dipartimento per due anni. E lì sono arrivato dopo aver lavorato per vent'anni al Cardarelli. È stata solo quella normativa a consentirmi di arrivare a Pozzuoli». Del resto il provvedimento fu approvato dopo una serie di scandali relativi proprio alle nomine lottizzate di primari che avevano scosso sanità e politica campana. «Poi però di concorsi con la legge Montemarano ce ne sono stati pochissimi, forse due o tre. Con me vinse il dottore Tricarico, che andò a Giugliano». Ospedale nel quale **Nunzio Tricarico** è ancora primario di chirurgia, incarico apicale che riuscì a conquistare dopo trent'anni di servizio e sette concorsi persi al Cardarelli. La lunghissima militanza nel più grande nosocomio della Campania testimonia di per sé la validità professionale di Ansalone e Tricarico. Ambedue però, evidentemente, non avevano sponsor politici e solo in virtù del curriculum sono riusciti ad andare avanti.

«A me sembra che ora ci sia un regresso mascherato dalle solite affermazioni sul rapporto fiduciario», commenta **Andrea Fontanella**, responsabile della medicina al Fatebenefratelli di Napoli. «Siamo sconfortati dall'assoluta mancanza di peso del merito all'inizio e nel progresso della carriera. Con la normativa abrogata ci

eravamo illusi che potesse esserci un giro di boa, invece torniamo addirittura indietro. Non cambierà mai nulla fino a quando non si riuscirà a liberare i medici dalla sudditanza dalla politica. Per questo, secondo me, dovremmo lasciare meno possibile spazio alla discrezionalità: l'uomo fa sempre cattivo uso delle leggi ambigue che glielo permettono. Io sono anche responsabile della formazione della Fadoi (Federazione delle associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti, ndr) e, nella mia missione volontaria di formatore, a sentir dire che il merito viene eliminato

penso che si tolgano motivazioni ai medici». Professore, Calodoro sostiene che la scelta della Regione va proprio nella direzione della meritocrazia e dell'efficienza. «C'è sempre modo di difendere e motivare ogni decisione. Io disaprovo».

Al governatore risponde in maniera più dura il presidente dell'Acoti, l'Associazione nazionale dei chirurghi ospedalieri, **Rodolfo Vincenti**, che già aveva

criticato ieri la scelta della Regione. «Certo che la legge in questione rappresentava un'anomalia rispetto a una normativa generale che vede la decisione sul ruolo di primario di esclusivo giudizio da parte del direttore generale. Tale anomalia è talmente anomala che in Campania è stata solo saltuariamente applicata, addirittura preferendo non svolgere i concorsi banditi. E sarebbe bene interrogarsi sul perché. Qualcuno spesso ricorda che comunque una commissione di medici valuta i candidati e individua gli idonei. In realtà i com-

missari sono solo strumenti impotenti utilizzati esclusivamente a certificare l'idoneità del pre-prescelto. L'obiettivo dell'Acoti è che sia stilata una graduatoria (sulla base di prove e curriculum, e magari fi-

nalizzata alle richieste strategiche della direzione per potenziare quello o questo servizio ai cittadini), che noi vorremo vincolante. In alternativa il manager potrà poi scegliere anche lungo la graduatoria, ma con parere motivato e responsabile dei risultati poi raggiunti dal prescelto».

Sul fatto che «la scelta può essere affidata al manager soltanto nel caso in cui se ne assuma la responsabilità» concorda **Franco Verde**, medico del Cardarelli e coordinatore provinciale dell'Anao di Napoli. Sul ruolo svolto della politica nella sanità è severo anche il giudizio di **Luigi Angrisani**, direttore della chirurgia generale, laparoscopica e mini-invasiva al San Giovanni Bosco e past-president della Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche. «La cosa che mi colpisce di più dice è la drammatica mancanza di programmazione, che dovrebbe essere a monte della necessità di un primario. I professionisti, più o meno adeguati, ci sono, ma c'è un'organizzazione degna di Pappagone. Sono davvero deluso».

«Io sono disincantato», dice invece **Guido Quici**, responsabile della qualità al Rummo di Benevento e vicepresidente nazionale della

Cimo. «È un problema di serietà: volere è volare. La questione è delicata ma gli strumenti sulla base dei quali effettuare una valutazione oculata esistono, per esempio curriculum e certificazione quali-quantitativa».

«Il sistema precedente non necessariamente aiutava a selezionare candidato migliore, ma la legge abolita almeno introduceva paletti, limitava lo strapotere della politica», afferma **Giovanni Romano**, capo del dipartimento di chirurgia addominale al Pascale ed ex presidente di società mediche italiane e europee: «Che decida il

manager ovviamente non va bene. La mia idea è che per le posizioni apicali si dovrebbe fare come altrove: dovrebbe scegliere il capo dipartimento sulla base di curriculum e colloqui. Se poi le cose non

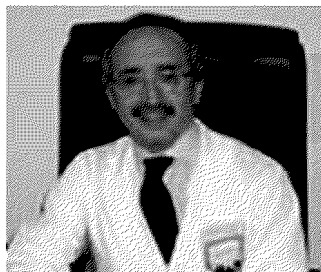
vanno, si cambia: il primario, che ha un contratto di diritto privato ed è soggetto a verifica. E anche il capo dipartimento, se ha sbagliato. Invece è tutto fermo da molto tempo e al posto di moltissimi dirigenti ci sono facenti funzione». I dati confermano. «Nella Asl Napoli 1 — riferisce **Ermano Scognamiglio**, primario di laboratorio all'Annunziata e segretario provinciale della Cimo — negli ospedali con ricovero ordinario e nel Dipartimento di salute mentale su 120 posti da primario circa il 40% sono scoperti, spesso da anni, e affidati a facenti funzione individuati al di fuori delle regole contrattuali. Con l'interessata libertà che la politica concede ai direttori ge-

nerali, e ancor più ai commissari straordinari, ognuno si fa le proprie regole o addirittura non si pone regole e decide a seconda dei casi».

«Io sono primario di anestesia e rianimazione a Scafati — sostiene **Mario Iannotti** tornando al cuore della questione — e ho vinto un concorso senza graduatoria, tuttavia non lo considero un giusto metodo. E penso che abrogare le norme precedenti sia stato sicuramente un passo indietro. Non riescono a nominare i direttori ge-

nerali, infatti rinviano continuamente, ma pensano a non indebolirne il potere una volta che siano stati nominati». «A me pare — aggiunge **tranchant Matteo Tortora Della Corte**, che a Scafati è direttore incaricato della ginecologia — che il ritorno al passato serva semplicemente a dare forza ai politici per piazzare negli ospedali persone a loro vicine. Il curriculum rispecchia tutta l'attività professionale dei medici e consente scelte più oculate. Così, invece, il direttore generale sceglie chi vuole, cioè chi vuole il suo politico di riferimento».

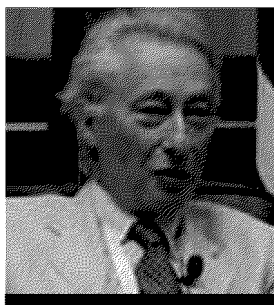
**Angelo Lomonaco**



Andrea Fontanella



Luigi Angrisani



**Vincenti**  
Serve una  
graduatoria  
vincolante  
per le scelte

